



*Omelia nella prima Stazione quaresimale*

*Parrocchia di S. Anselmo, 13 marzo 2019*

*[Riferimento Letture: Gn 2, 7-9; 3, 1-7 | Lc 11, 29-32]*

*all'inizio*

Carissimi, iniziamo questa sera il percorso delle stazioni quaresimali che ci porterà, di settimana in settimana, da una comunità all'altra fino alla Messa Crismale del Giovedì Santo in Cattedrale. Alla luce della Parola di Dio che ascolteremo, vogliamo prepararci a fare memoria del Battesimo nella notte di pasqua e a rinnovare con fede e consapevolezza le promesse battesimali.

*all'omelia*

Carissimi,

quando nella notte santa di Pasqua vivremo la memoria del Battesimo, la preghiera di benedizione dell'acqua ci farà invocare Dio con queste parole: «Ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa ... Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio, perché con il sacramento del Battesimo l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura».

Il Battesimo lava il peccato e ci fa nascere come creature nuove. Sono queste due le parole ad accompagnarci nella prima tappa dell'itinerario quaresimale cittadino, nuove creature e lavati dal peccato. Le ritroviamo nella prima lettura che ci riporta agli inizi del mondo e dell'umanità.

Riascoltando il racconto della creazione dell'uomo e della donna, mettiamo a fuoco cosa siamo veramente: materia e spirito di vita, alito divino. Ogni uomo, ogni donna porta impresso nella propria persona il richiamo al Creatore, l'immagine di Dio secondo Genesi. L'inquietudine che abita il nostro cuore, il desiderio di pienezza, il bisogno di andare oltre, di trascenderci nell'amore, nella conoscenza, nel tempo trova un nome nella Rivelazione biblica: è l'alito di Dio che da Lui viene e a Lui vuole tornare, è l'immagine di Dio che come un richiamo vivente ci spinge e ci attrae verso l'alto, verso di più nella bellezza, nel bene, nell'amore, verso Dio.

Nella notte di Pasqua ci sarà rivolta questa domanda: «Credete in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra?». Non rispondiamo frettolosamente o superficialmente: «Credo». Prepariamoci a rispondere, confrontiamoci con la Parola di Dio, ma anche con la cultura dominante che, pregiudizialmente non prende in considerazione la creazione come spiegazione dell'esistente. Questa cultura passa ovunque dalla scuola all'informazione. Noi cristiani, però, sappiamo dalla Rivelazione divina che la vita non è iniziata per caso sulla terra, ma è stata voluta e creata da Dio. Certo la fede non ci impegna a pensare che le cose siano andate come, con linguaggio sapienziale, pieno di immagini, raccontano i primi capitoli di Genesi. Noi crediamo però che la scintilla dell'essere e della vita umana vengono direttamente da Dio. E così, dicendo: «Credo in Dio creatore», riconosciamo che la vita è dono di Dio, come l'intera creazione. Questa fede ispira gratitudine, responsabilità, rispetto. Gratitudine per la bontà gratuità di Dio che ha voluto condividere con un essere intelligente e libero la sua ricchezza e potenzialità di vita. Responsabilità perché sappiamo che la nostra intelligenza, la nostra volontà, la nostra capacità di

amare derivano da Lui e a Lui ci conducono nella libertà della nostra coscienza. Rispetto perché non siamo padroni assoluti né della vita né del meraviglioso giardino che è la terra: siamo chiamati a custodirlo e a coltivarlo e non a dilapidarlo con avidità.

Quando diremo: «Credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra», tutto questo noi diremo!

L'altra parola è *lavati dal peccato*. La disobbedienza ha segnato fin dall'inizio e in maniera stabile la storia dell'umanità. Che esista il peccato originale nei suoi effetti deleteri ognuno lo può sperimentare guardando alla sua vita e Gesù lo insegna chiaramente: *Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo* (Mc 7, 21-23).

Il tempo della Quaresima è tempo di penitenza e di guarigione dalle ferite del peccato, attraverso la preghiera, il digiuno e l'elemosina. La preghiera invoca il Medico divino, il digiuno e l'elemosina aprono il cuore alla sua azione guaritrice contro i morsi dell'egoismo, della cupidigia, della sensualità. È un cammino di purificazione che ci condurrà, se percorso con sincerità e generosità, a rispondere con verità alle tre domande che ci saranno rivolte, nella notte santa, prima di professare la fede cristiana: «Rinunziate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio? Rinunziate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato? Rinunziate a satana, origine e causa di ogni peccato?». Il «Rinuncio» che diremo è il frutto di un cammino di purificazione già in parte percorso attraverso la penitenza quaresimale, un cammino che ci ha fatto intravedere e desiderare la luce del rinnovamento spirituale che il Signore è sempre pronto a regalarci. Pasqua è questo regalo, appunto.

«Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna».